

IN COMPAGNIA DEL DIALETTO

ALLA DOMENICA DALLE 17:00 ALLE 19:00

PRESSO L'AULA MAGNA DELLA BIBLIOTECA MALATESTIANA

7 Gennaio

Premio Letterario "Sauro Spada"

per racconti in lingua romagnola

presentazione dei racconti segnalati nell'anno 2016

a cura dell'Associazione culturale La Casa dei Pavoni

in collaborazione con la famiglia Spada

22 Gennaio

Omaggio a

Giovanni Nadiani

(Reda di Faenza)

lettura di Maurizio Cirioni, Ilario Sirri

e Anna Tommasini

commento critico di Maurizio Balestra

19 Febbraio

Agostino Lugaresi

(Cesena)

lettura di Maurizio Cirioni e Francesco Gobbi

commento critico di Marco Magalotti

19 Marzo

Sante Pedrelli

(Longiano)

lettura di Francesco Gobbi e Mario Amici

commento critico di Davide Argnani

interviene Guido Pedrelli





Sauro Spada (1928–2007). Il suo dialetto è quello del Borgo di Porta Santi ed è uno dei più importanti autori cesenati e romagnoli in generale, se non altro perché - in mezzo a tanti autori che hanno prodotto prevalentemente poesia - egli si è cimentato col genere del racconto e anche della narrazione storica e (auto)biografica, proseguendo secondo la sua sensibilità sulla strada aperta dallo zio, Pietro "Rino" Spada, che pubblicò i suoi racconti con lo pseudonimo di Anonimo Romagnolo. Queste le principali opere pubblicate: *La travarsèda* (1996), *E castèll di buratain* (1999), *Li' incantè* (2002).

Giovanni Nadiani (1954-2016). Sempre vissuto a Reda di Faenza. Rappresenta un interessante esempio di scrittore, anzi, di poeta che usa il dialetto nella sua forma più moderna e per i puristi, spuria. Ha pubblicato diversi saggi ed opere teatrali. Fra le sue raccolte in versi: *E' sech* (1989), *TIR* (1994), *Invel* (1997) cd di poesie e musica in collaborazione con la band di blue-jazz Faxtet e la chitarrista Ingeborg Riebesehl, *Feriae* (1999), *Beyond the Romagna Sky: Litanei da e' mond brisa sintù* (2000), *Sens* (2000), *Insen... zusammen* (2002), *Guardrail* (2010), *Terminal: blues del btroker fallito* (2013), *Anmarcurd* (2015). Il senso della sua esperienza poetica può essere sintetizzato nella citazione che pone in esergo all'ultima opera, *Anmarcurd*: «Mai sopravvivere alla propria lingua!». La frase di Zunder, scrittore yiddish, identifica assai bene la condizione del poeta romagnolo contemporaneo (Paolo Turroni)

Agostino Lugaresi (1918-1995). Cesenate. Medico. Anche se lui ha sempre sostenuto (e lo dichiarava esplicitamente, ma forse con una punta di malizia) di aver sbagliato occupazione. Ci ha lasciato due raccolte in versi: *I radisain* (1987) e *Garavéll* (1995). Le poesie di Agostino nascono negli anni della maturità e sono un fatto assolutamente privato, scritte spesso sul taccuino promemoria delle visite ambulatoriali, una necessità personale, uno sfogo dell'anima destinato con ogni probabilità a rimanere tale, perfettamente in linea con la timidezza e il carattere schivo del personaggio (...) La loro pubblicazione è del tutto casuale... (Luigi Lugaresi)

Sante Pedrelli (1924) è nato a Longiano, di cui è stato sindaco dal 1951 al 1958. Ha compiuto, senza laurearsi, gli studi di Lettere moderne nelle Università di Bologna e Roma, dove ha anche seguito i corsi per assistente sociale. È stato dirigente sindacale a Forlì, Cesena e Roma, dove risiede dal 1969. Ha scritto: *L'udòur de vent* (1993), *E' ghéfal* (1997), *E' nòud me fazulètt* (2003), *A gli'ombri* (2009). I suoi testi poetici, piuttosto spogli di velature retoriche, vanno dritti al bersaglio; ed il bersaglio è quasi sempre rappresentato dalla condizione esistenziale dell'uomo, con il suo diritto e il suo rovescio... (Pietro Civitareale)

